



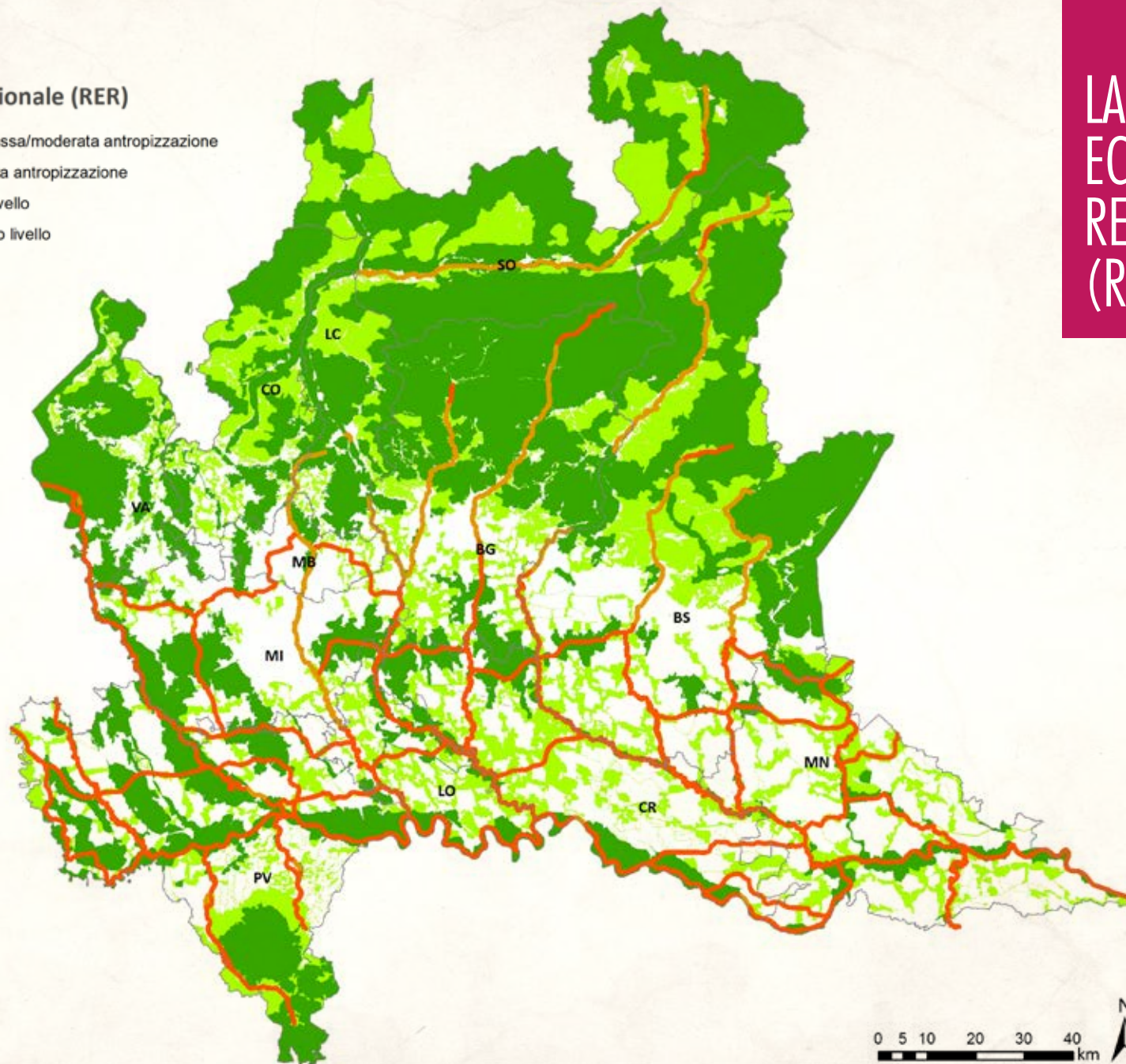


# LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

## Rete Ecologica Regionale (RER)

-  corridoi primari - bassa/moderata antropizzazione
-  corridoi primari - alta antropizzazione
-  elementi di primo livello
-  elementi di secondo livello



## LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come “infrastruttura prioritaria della Lombardia” dal Piano Territoriale Regionale, è nata con l’obiettivo di salvaguardare e ripristinare la connettività ecologica per conservare e valorizzare gli ecosistemi, per mantenere vitali le popolazioni animali e vegetali, per migliorare la qualità paesaggistica e ambientale del territorio lombardo.

La RER è composta da:

- **Elementi di primo livello**

Comprendono le aree protette (parchi e riserve), i Siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) e le “Aree prioritarie per la biodiversità” individuate attraverso un’approfondita valutazione delle diverse componenti faunistiche, botaniche ed ecologiche del territorio lombardo.

- **Elementi di secondo livello**

Comprendono le aree importanti per la biodiversità non incluse nelle Aree prioritarie ma ritenute funzionali alla connessione tra elementi di primo livello. La rete degli elementi di secondo livello è particolarmente sviluppata nell’area di pianura e strettamente legata al fitto reticolo idrografico.

- **Corridoi primari**

Sono gli elementi più rappresentativi del concetto di connessione ecologica. Sono infatti il ponte di collegamento delle grandi aree inserite nella rete e consentono lo spostamento e la diffusione di specie animali e vegetali, spesso impossibilitati a scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti ambientali altamente frammentati. Molti corridoi coincidono con le aree fluviali dei principali corsi d’acqua lombardi. Si distinguono in:

- Corridoi ad alta antropizzazione
- Corridoi a bassa o moderata antropizzazione

La RER, inoltre, individua i **Varchi** (non visualizzabili nella scala utilizzata per questa Carta) che rappresentano passaggi ristretti più o meno naturali in contesti urbanizzati, ove è indispensabile intervenire per mantenere o ripristinare la connessione ecologica. Si distinguono:

- Varchi “da mantenere”, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell’habitat perché l’area conservi la sua potenzialità di “punto di passaggio” per la biodiversità;
- Varchi “da deframmentare”, ovvero dove sono necessari interventi per ripristinare la connettività ecologica interrotta da infrastrutture o insediamenti che costituiscono ostacoli non attraversabili;
- Varchi “da mantenere e deframmentare”, ovvero dove è necessario preservare l’area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica interrotta.

Per approfondimenti consultare: Documento «Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi» (D.g.r. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962) e BURL n. 26 - Edizione Speciale del 28/06/2010.